Lotta al melanoma, lâ??immunoterapia funziona meglio al mattino

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Lâ??immunoterapia contro il melanoma Ã¨ piÃ¹ efficace e con meno effetti collaterali se somministrata al mattino. Questo Ã¨ uno dei dati emersi dallo studio multicentrico di Fase III â??CheckMate 238â??, il primo che conferma lâ??efficacia a 10 anni dellâ??immunoterapia adiuvante, ovvero somministrata dopo lâ??intervento nei pazienti con melanoma resecato ad alto rischio. Il lavoro Ã¨ stato presentato da Paolo Ascierto, professore ordinario di Oncologia allâ??UniversitÃ Federico II di Napoli e direttore dellâ??UnitÃ di Oncologia Melanoma, Immunoterapia Oncologica e Terapie Innovative dellâ??Istituto Pascale di Napoli, al congresso annuale dellâ??European Society For Medical Oncology (Esmo), a Berlino. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista â??New England Medical Journal of Medicineâ??.

â??Questi dati rappresentano il follow-up piÃ¹ lungo mai registrato per un immunoterapico somministrato dopo lâ??intervento chirurgico del melanoma â?? spiega Ascierto -. Unâ??analisi successiva post-hoc suggerisce inoltre una potenziale migliore efficacia e tollerabilitÃ dellâ??immunoterapia somministrata prima delle ore 13, un dato che merita ulteriori valutazioniâ?•. Lo studio ha coinvolto un totale di 906 pazienti con melanoma resecato ad alto rischio, divisi in 2 gruppi: nel primo i pazienti hanno ricevuto il farmaco nivolumab e nel secondo lâ??ipilimumab. Tutti i pazienti sono stati seguiti per circa 10 anni. â??Ebbene, il nivolumab, un inibitore di PD-1, uno dei â??freniâ?? che impediscono al sistema immunitario di attaccare il tumore, ha dimostrato unâ??efficacia superiore e duratura rispetto alla monoterapia con lâ??ipilimumab, sia sulla sopravvivenza libera da recidiva e sia sulla sopravvivenza libera da metastasi a distanzaâ?•, riferisce Ascierto.

In particolare, il tasso di sopravvivenza libera da recidiva a 10 anni Ã¨ stato del 44% per i pazienti trattati con nivolumab, rispetto al 37% per quelli trattati con ipilimumab. Uno scarto simile Ã¨ stato osservato anche sul fronte della sopravvivenza libera da metastasi a distanza: 54% nel gruppo nivolumab in confronto al 48% nel gruppo ipilimumab. PiÃ¹ simili i tassi di sopravvivenza globale a 10 anni, pari al 69% con nivolumab e al 65% con ipilimumab. â??Differenze lievi, ma comunque significative, sono state nuovamente riscontrate nella sopravvivenza libera da progressione alla seconda linea di terapia: lâ??analisi mostra la superioritÃ di nivolumab, con tassi a 10 anni del 55%, rispetto al 47% per lâ??ipilimumabâ?•, sottolinea Ascierto.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

In unâ??analisi separata sulla stessa coorte di pazienti, i ricercatori hanno fatto una scoperta sorprendente. I pazienti a cui lâ??immunoterapia Ã¨ stata somministrata al mattino, precisamente prima delle ore 13, la sopravvivenza libera da recidiva a 10 anni Ã¨ risultata del 44% contro il 38% di chi lâ??ha ricevuta di pomeriggio. â??Ancora piÃ¹ ampio Ã¨ lo scarto tra i pazienti a cui Ã¨ stato somministrato solo lâ??ipilimumab: 43% di sopravvivenza libera da recidiva di mattina contro il 34% â?? precisa Ascierto -. Inoltre, i dati indicano una frequenza numericamente piÃ¹ alta di eventi avversi correlati al trattamento con la somministrazione pomeridiana rispetto a quella mattutina per entrambi i farmaci. Eâ?? dunque evidente che il ritmo circadiano influenza lâ??efficacia e la tollerabilitÃ dellâ??immunoterapia, un filone di ricerca che merita di essere approfonditoâ?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

default watermark

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Ottobre 19, 2025
Autore
redazione